

PsittaScene

Vol. 24 – N.4 -Novembre 2012

Dal Chairman

Abbiamo tutti bisogno di ispirazioni, e questo numero di PsittaScene ce le fornisce: dalla liberazione di Amazona confiscati, alle speranze di recupero in Africa, al fornire varietà e arricchimenti ai nostri pappagalli.

Il nostro lavoro per salvare i pappagalli, è vario e mutevole. Il nostro approccio dipende dalle necessità delle specie, dalla situazione specifica, dalle persone e i dai luoghi. La straordinaria Amazona vinacea è una delle specie, in costante aumento, che ha dimostrato come i pappagalli mantenuti illegalmente possano essere riabilitati con successo e liberati. André Saidenberg, responsabile del World Parrot Trust in Brasile, ci descrive questo programma di reintroduzione e la vita dei pappagalli.

Parleremo anche del Pappagallo del Capo e della perdita dei maestosi alberi di Podocarpus in Sud Africa. Gli alberi e i pappagalli erano dei compagni perfetti, ma le compagnie minerarie richiedono legname. Steve Boyes ha molte idee positive per la sua missione di assicurare un futuro al Pappagallo del Capo e al suo habitat.

Al World Parrot Trust sappiamo di condividere il nostro amore per i pappagalli con i nostri iscritti e sostenitori. Molti di voi vivono con dei pappagalli da compagnia o in voliera, che vi ispirano a voler conoscere meglio i pappagalli selvatici che ci impegnamo a salvare, e anche a voler rendere la vita dei vostri pappagalli più sana e stimolante. In questo numero troverete delle idee per aiutarvi a sperimentare con i germogli per i pappagalli, ci auguriamo che li proverete!

Vi ringrazio per il vostro sostegno al World Parrot Trust e al nostro lavoro per aiutare i pappagalli minacciati. Siamo grati per l'opportunità di condividere le loro storie, e vi invitiamo a condividere le vostre. I migliori auguri di Buone Feste a voi e alle vostre famiglie.

Alison Hales
Chairman del World Parrot Trust

Citazione:

“ Il Pappagallo del Capo del Sud Africa si evoluto sui frutti degli alberi di Podocarpus...”
Gli alberi della Vita, pag. 8

Liberi di Essere di André Saidenberg

Osservando una coppia di pappagalli mentre ispezionano un nido artificiale, ho ripensato a quando, solo pochi mesi prima, erano stati liberati con il nostro primo gruppo di pappagalli reintrodotti.

Questa coppia aveva già un legame stretto in cattività, ma quando hanno iniziato a volare liberi insieme, uno era chiaramente in forma migliore dell'altro. All'inizio, volavano per brevi distanze, con uno che rimaneva sempre indietro. Quello più forte se ne rendeva subito conto, e si adattava. Mostrando il loro forte legame, il primo pappagallo smetteva di battere le ali e iniziava a planare, per permettere al compagno di raggiungerlo e di volare in formazione per eseguire un'altra manovra. Hanno continuato così, finché volavano entrambi altrettanto bene e potevano rimanere sempre insieme. Per me, questo questo mostra uno scambio evidente di emozioni. Questa coppia è stata la prima tra i pappagalli liberati ad aver depresso delle uova (3!) nel nido artificiale.

I pappagalli sono Amazona vinacea. In Brasile, dove stanno avvenendo queste liberazioni, il commercio internazionale e nazionale di pappagalli è una minaccia seria. Diverse specie di Amazzoni ne sono state

duramente colpite, inclusa l'Amazona vinacea. Fortunatamente, dopo una lunga preparazione e progettazione, stiamo iniziando a liberare questi pappagalli minacciati in una parte dei loro territori storici nelle foreste Atlantiche.

Questi pappagalli provenivano da diverse fonti. Per la maggior parte, erano detenuti illegalmente, e sono stati confiscati o consegnati a l'IBAMA quando hanno iniziato a creare dei problemi ai proprietari. Erano di età diverse e sconosciute, ma chiaramente tutti adulti perché esibivano dei comportamenti riproduttivi. L'anno scorso, le coppie nell'area di riproduzione hanno depresso le uova (sfortunatamente non fertili).

Mi sono imbattuto per la prima volta in questa specie quando noi (WPT) stavamo collaborando con un centro di recupero che deteneva molti pappagalli, ma dove sopravvivevano senza prospettive per il futuro. Alla fine, la maggior parte di loro sono stati trasferiti, entrando a far parte del gruppo appena liberato o di quello che si sta preparando alla liberazione. Nel frattempo, ho anche partecipato alle liberazioni di Amazona vinacea con il R3 Animal NGO, nello stato di Santa Caterina, nel Brasile meridionale. Questi Amazona sono stati reintrodotti nel 2011 in un Parco Nazionale, è stato il primo progetto di liberazione di questa specie.

Per questo progetto, abbiamo riunito un gruppo di persone per creare quello che riteniamo sia un programma modello per la liberazione degli Amazona vinacea. Abbiamo discusso molto per progettare e soddisfare le necessità e gli obiettivi di tutte le persone coinvolte. Ogni partecipante contribuisce con le sue competenze individuali. L'esperienza del World Parrot Trust è nei pappagalli selvatici: come prepararli per la liberazione, come controllare il loro stato di salute, e nella liberazione e nei controlli successivi. L'Istituto Brasiliano per le Risorse Naturali (IBAMA) si occupa di far applicare le leggi sulla fauna e flora selvatiche, delle confische, e dei trasporti degli uccelli alle aree di liberazione. Abbiamo anche lavorato con l'Agenzia per l'Ambiente dello Stato, che sostituirà l'IBAMA nella supervisione dei progetti di liberazione nello stato di Sao Paulo.

L'ultimo elemento importante è la Lymington Foundation. I proprietari, Bill e Linda Wittkoff, hanno fornito un sostegno e un impegno alla conservazione straordinari. La loro organizzazione ha molta esperienza nel mantenimento, nella riproduzione in cattività dei pappagalli, e nel sostenere progetti per altri pappagalli minacciati e per la protezione dell'habitat. Posseggono anche un'ottima area per la liberazione, una proprietà sicura e grande dove i pappagalli liberati possono prosperare.

In questa regione, gli Amazona vinacea non erano stati avvistati da almeno 30 anni. Farli tornare, ha richiesto molta progettazione e preparazione. Tutti gli Amazona hanno passato un lungo periodo in quarantena, e il loro rapporto peso/muscolatura, il comportamento e l'abilità nel volo, sono stati controllati periodicamente. Le nostre analisi hanno rivelato che prima della liberazione erano molto sani. Le analisi sono richieste per legge, e fanno anche parte dei miei studi per la specializzazione di laurea.

Liberazione

I pappagalli hanno passato sei mesi perfezionando l'abilità nel volo e adattandosi all'area della liberazione. Gli è stato insegnato a riconoscere gli alimenti naturali selvatici e come trovare l'acqua. Quando i singoli esemplari sono stati ritenuti pronti, gli è stato permesso di uscire in piccoli gruppi composti da 3 o 4 Amazona.

La prima volta che vedono il mondo dall'esterno della voliera esprimono molto chiaramente la loro eccitazione. Dopo essere stati liberati, spesso tornano e vocalizzano con entusiasmo con i pappagalli che stanno ancora aspettando la libertà. Alcune coppie non possono essere liberate insieme, perché, per esempio, la muscolatura non è abbastanza sviluppata o per la muta. In questi casi, il compagno liberato aspetta pazientemente fino a quando arriva il momento in cui potranno riunirsi.

Mi piace molto osservare queste interazioni, e anche osservare i pappagalli che sviluppano l'abilità nel volo dopo essere stati liberati. All'inizio, cominciano a volare eseguendo delle manovre semplici, e col passare dei giorni si esibiscono in acrobazie sempre più incredibili.

Dopo la liberazione

Per alcuni pappagalli, il foraggiamento per nutrirsi è automatico, ad altri serve del tempo. L'alimentazione supplementare basta per soddisfare tutte le loro esigenze, per cui sta a loro decidere quando iniziare a esplorare l'ambiente e i cibi selvatici. E' tutto molto graduale.

Gli studi sulla vegetazione e sui tipi di alimenti disponibili in quest'area, hanno mostrato che sono adatti e

abbondanti durante la maggior parte dell'anno. L'alimentazione supplementare ci aiuta ad assicurare che la loro transizione avvenga con successo e senza problemi. Ai pappagalli è stato offerto del cibo in diverse località: sullo sportello d'uscita dalla voliera, su una mangiatoia alta, e sul tetto della voliera.

Gli spostamenti dei pappagalli liberati possono essere seguiti visualmente o ascoltando i loro richiami. Ogni pappagallo reagisce diversamente alla libertà riguadagnata. Alcuni vanno sulla piattaforma per mangiare, tornano allo sportello delle voliera dal quale sono stati liberati, e ci rimangono finché è ora di mangiare di nuovo, continuando così per qualche giorno finché si sentono abbastanza fiduciosi da intraprendere un volo più lungo.

Altri, escono dalla voliera in volo, e si posano sugli alberi vicini, esplorando l'area e tornando per mangiare. Mentre alcuni, decidono dal primo giorno di lasciare l'area di reintroduzione. A volte tornano per mangiare, a volte no.

Durante i controlli successivi alla liberazione abbiamo notato che la maggior parte degli Amazona tornavano nelle vicinanze della voliera per socializzare e per dormire, usando sempre di meno l'alimentazione supplementare. Alcuni non vengono osservati regolarmente, e si nutrono chiaramente solo degli alimenti selvatici.

Oltre al cibo, un aspetto importante delle aree di reintroduzione è la sicurezza. Fortunatamente, è raro che in Brasile i pappagalli adulti vengano catturati (ad eccezione delle specie molto rare, come gli Ara di Lear). Finché i pappagalli nidificano in zone sicure, dove stiamo installando dei nidi artificiali, le probabilità che vengano catturati sono minime. La maggior parte degli Amazona, anche se erano stati dei pet, decide autonomamente di rimanere con i propri simili. Capiscono velocemente che devono evitare l'uomo. Oltretutto, volare, mangiare, dormire, giocare, e riprodursi quando vogliono, è più attraente che essere soggetti alle nostre "routines". Essendo degli animali estremamente intelligenti, non dovremmo sorprenderci di questi comportamenti. Ma anche se li avevo osservati in altre liberazioni, mi sono sentito incredibilmente sorpreso da queste manifestazioni di forte intelligenza e individualità.

Il futuro

Ora abbiamo oltre 20 Amazona vinacea liberi in natura, e si prevede di proseguire il progetto di reintroduzione in quest'area in base alla disponibilità di altri Amazona e dei permessi di reintroduzione.

Siamo osservando i tentativi riproduttivi (copulazione costante) di tre coppie liberate, e il grande interesse nei nidi artificiali installati vicino all'area di reintroduzione. Sono appena state segnalate le prime uova. Il successo riproduttivo non dovrebbe essere considerato come l'unico obiettivo per giudicare il successo di una liberazione, anche se contribuisce senz'altro a dimostrare che ha funzionato e che la specie è tornata nell'ambiente che le appartiene.

Se gli Amazona rimarranno o meno nell'area della reintroduzione, dipenderà dalle loro scelte individuali. Alcuni, sembrano considerare come casa loro l'area adiacente a quella della reintroduzione, e vi rimangono tutto il giorno. Altri passano parte del tempo volando nelle vicinanze e tornano per dormire sugli alberi vicini alla voliera, o dentro la zona di liberazione della voliera, generalmente questo comportamento cambia dopo circa 3 mesi, quando diventano meno dipendenti dalla voliera. Altri ancora, si allontanano dal primo giorno, forse tornando solo per nutrirsi. Dipende molto dai singoli pappagalli. Una coppia si è formata con un maschio della prima liberazione e una femmina della quarta liberazione. Spariscono per delle settimane, e vengono osservati occasionalmente (circa una volta al mese) mentre volano molto alti sopra la valle, senza fermarsi per incontrarsi con gli altri pappagalli.

Ci auguriamo che ci saranno altre liberazioni di questa specie in altre zone dei suoi territori storici. Per esempio, si ritiene che nello stato di Rio de Janeiro si trovino ancora gli Amazona vinacea, nonostante la specie non sia stata avvistata dal 1860! Purtroppo, esiste ancora una mentalità molto chiusa contro i progetti di ripristino come questi, nonostante hanno chiaramente avuto successo sia in Brasile che altrove. Si spera che con l'aumento di questi progetti dagli esiti positivi, anche quelli che si opponevano a quest'ottimo nuovo strumento per la conservazione si renderanno conto dei benefici che fornisce. Non offriamo solo la libertà a questi pappagalli, ma anche la possibilità di fare delle scelte. Le scelte sono ciò che determina l'esito della vita di tutti noi, penso che i pappagalli dovrebbero finalmente poter fare le loro.

André è il Direttore dei Programmi del WPT in Brasile, ed è anche un veterinario che si sta specializzando in Epidemiologia Veterinaria. Lavora con i pappagalli confiscati che vengono preparati alla liberazione in natura. Dal 2007, André ha lavorato per il WPT come traduttore (portoghese). Ha anche contribuito a creare delle collaborazioni in Brasile con conservazionisti e gruppi scientifici.

Didascalie:

(estrema sinistra) Prima della liberazione, i pappagalli vengono mantenuti in una grande voliera dove possono adattarsi alla vista e ai suoni del nuovo ambiente. (sinistra) La studentessa Marcela Fanco, del Messico, raccoglie dei campioni, mentre il keeper, Carlos, aiuta a tenere i pappagalli. Vengono tutti analizzati prima di essere liberati. (sopra) Dopo la liberazione, alcuni pappagalli ispezionano subito i nidi artificiali che gli sono stati forniti nell'area.

I pappagalli possono accedere alla voliera per la liberazione e alle mangiatoie esterne, ma gli viene anche insegnato a riconoscere gli alimenti naturali e le fonti di acqua. Molti, iniziano a foraggiare subito dopo la liberazione.

Amazona vinacea

Questo Amazzone spettacolare prende il nome dal colore viola/bordeaux del torace. Entrambi gli adulti hanno una colorazione brillante, con un'orlatura delle penne intricata e delle macchie rosse brillanti.

Popolazione mondiale: 1.000 – 2.500 esemplari

Stato: Minacciata (Appendice I CITES)

Minacce: La perdita dell'habitat, la deforestazione selettiva, la colonizzazione, e l'agricoltura minacciano le foreste residue. Sempre più vulnerabile al commercio locale e internazionale.

Territori: Principalmente le foreste montane tropicali e subtropicali del Brasile, estendendosi in una piccola parte del nord-est dell'Argentina e del Paraguay orientale.

Il World Parrot Trust sta sostenendo una serie di liberazioni di Amazona confiscati per ristabilire la specie in aree dei suoi territori storici.

Gli Alberi della Vita

Salvando i Pappagalli del Capo

di Steve Boyes

Il perfetto contenuto di grassi

Il perfetto contenuto di proteine

Il perfetto contenuto di carboidrati

Il perfetto alimento per i pappagalli

Il pappagallo del Capo del Sud Africa (*Poicephalus robustus*) si è evoluto insieme ai frutti degli alberi di *Podocarpus*. Non solo la maggior parte del suo cibo proviene da questi alberi, ma le piante di 200 e più anni consentivano le sue attività comunitarie. Erano luoghi per pernottare, per nidificare, per bere, e per giocare. Le nostre ricerche hanno rivelato che esiste un rapporto stretto, e una dipendenza apparente dei Pappagalli del Capo verso gli alberi di *Afrocarpus* e *Podocarpus* per nutrirsi e per nidificare. Quando iniziano a emergere dalla cima delle foreste, gli alberi hanno 250 anni, e continuano a crescere per altri 800-1.000 anni. I loro rami sono carichi di muschi e licheni, che hanno centinaia di anni, e che offrono riparo a molti uccelli. I Pappagalli del Capo sono anche stati osservati bere le gocce di rugiada intrappolate nelle piante epifitiche, che pendono dagli antichi rami emergenti immersi nelle nebbie fitte e silenziose. I rami spezzati forniscono le cavità dei nidi per i Pappagalli del Capo, i picchi, i barbuti, e per molti altri uccelli che nidificano nelle cavità.

Nel corso di centinaia di generazioni, questi antichi bastioni sono diventati dei siti culturalmente importanti per l'alimentazione e la nidificazione delle specie locali specializzate, come i Pappagalli del Capo, che hanno prodotto migliaia di discendenti nei loro rami e nelle cavità, nutrendo delle intere popolazioni, e fornendo un riparo sicuro dai predatori.

Purtroppo, negli ultimi 350 anni, l'industria del legname ha decimato le foreste sudafricane di *Afrocarpus* e *Podocarpus*, rimuovendo i grandi alberi da vaste aree per la fornitura di legname per la costruzione dei vagoni dei treni e per quella delle miniere, in seguito al boom seguito alla scoperta di giacimenti d'oro e di diamanti.

Cosa ne è stato dei Pappagalli del Capo? Oggi sono tra i pappagalli più minacciati al mondo, con meno di 1.000 esemplari adulti che sopravvivono in natura, e con la minaccia costante della mancanza di cibo e delle malattie. Di fatto, dopo secoli di deforestazione la maggior parte delle specie specializzate nelle foreste montane africane (Afromontane) sono difficili da trovare in questi giorni. I pappagalli sopravvivono a causa della loro intelligenza, che gli permette di “progettare” letteralmente come adattarsi alle modifiche drastiche dell'habitat forestale dal quale essi dipendono. Abbiamo bisogno di ricostruire queste foreste o rischiamo di perdere delle specie endemiche che non potranno essere sostituite.

I Pappagalli del Capo si sono evoluti per milioni di anni specializzandosi nell'alimentazione molto nutriente, e storicamente molto abbondante, dei frutti di *Podocarpus*. Migliaia di migliaia di Pappagalli del Capo frequentavano queste antiche foreste, indaffarati come delle api, spostandosi da una zona all'altra per nutrirsi, disperdendo al suolo migliaia di frutti per dare inizio a una nuova generazione di questi giganti delle foreste. Per migliaia di anni, il destino di questi pappagalli carismatici era legato in un rapporto di mutuo beneficio con queste vaste foreste- O non lo era?

I nostri studi indicano che la distruzione delle foreste di *Podocarpus* del Sud Africa è stata così catastrofica, così immediata, che i Pappagalli del Capo, che oggi frequentano queste foreste, si comportano come una specie introdotta, indagando nuovi cibi che nei quali non si erano mai imbattuti, e lottando per trovare un nuovo modo per sopravvivere sostenibilmente in un ambiente molto diverso. In cattività, i Pappagalli del Capo vengono considerati tra i pappagalli più intelligenti. Si stanno adattando, e si sono reinventati come come una specie opportunistica e generalista, nutrendosi dei cibi disponibili. Da cinque anni, la nostra missione è quella di determinare come aiutare nel modo migliore questi pappagalli minacciati a sostenersi nel loro territorio storico.

Per la fine degli anni '70, le aree estive preferite dai Pappagalli del Capo per nutrirsi erano degradate al punto che i pappagalli non potevano più contare sulle risorse alimentari stagionali, che erano parte integrante della loro ecologia. Questa situazione ha segnato la fine delle loro escursioni giornaliere nelle aree costiere, e l'aumento della loro dipendenza dagli alimenti esotici disponibili durante i mesi estivi. Fu allora che scoprirono una nuova coltivazione, le prime coltivazioni commerciali di noci pecan, che nella metà degli anni '70 iniziarono a produrre delle enormi quantità di noci.

Fu così che iniziarono le “guerre dei pecan”, durante le quali migliaia di Pappagalli del Capo vennero uccisi a fucilate o dopo essere stati intrappolati nelle reti. Le autorità per la conservazione intervennero troppo tardi, compensando gli agricoltori per mettere fine alle uccisioni e comprando le coltivazioni di pecan. Negli anni '80 Pappagalli del Capo sono scomparsi da queste aree costiere, e da allora non si sono più visti.

Oggi, i Pappagalli del Capo sopravvissuti si nutrono delle prugne del Giappone, dei pecan degli USA, delle ghiande dell'Inghilterra, dei semi di mimosa e dei fiori di eucalipto dell'Australia, dei frutti degli alberi di *Melia azedarach* dell'Asia meridionale (sopra), e dei baccelli di *Jacaranda* del Sud America, tutte piante che hanno sostituito i frutti dei *Podocarpus* sui quali un tempo contavano per la maggior parte della loro alimentazione. Ormai, i pappagalli non perdono neanche tempo cercando i frutti dei *Podocarpus*, perché gli alberi femmina con i frutti sono diventati molto rari. I pappagalli “sanno” quando questi alberi sono pronti, il che avviene ogni 3 anni. Cento anni fa, avrebbero trovato tutto l'anno un bosco di *Podocarpus* con i frutti lungo la catena montagnosa, frutti che avrebbero fornito un nutrimento sufficiente a molti più pappagalli di quanti ne sopravvivono oggi.

La loro nuova dieta contiene troppi grassi e zuccheri, ed è scarsa tra Gennaio e Marzo, quando non trovano quasi niente da mangiare. Negli anni di siccità, i pappagalli sottopeso e malnutriti sembrano essere più suscettibili a contrarre la Malattia del Becco e delle Penne (Pbfd). Nel 2011, abbiamo scoperto un tasso d'infezione del 100% in 48 campioni prelevati da una popolazione locale di circa 275 Pappagalli del Capo. E' stato a dir poco allarmante! Cosa ha provocato questa epidemia? I nostri studi indicano che la nuova alimentazione e la scarsità di cibo alla fine dell'estate sono dei fattori contributivi.

Ora stiamo esaminando il livello di consanguineità nelle popolazioni dei Pappagalli del Capo, e se la loro bassa varietà genetica può contribuire ad aumentare la suscettibilità alla malattia. I nostri studi hanno rivelato che il ceppo del virus del PBF che attacca le popolazioni selvatiche è endemico, e probabilmente esiste da molto tempo.

Abbiamo la responsabilità di ripristinare le foreste Afromontane di Podocarpus, e di lavorare ogni giorno per stimolare dei cambiamenti positivi per i Pappagalli del Capo selvatici.

Nel 2011, abbiamo lanciato il Progetto iziKhwenene, nelle montagne Amathole del Sud Africa. I nostri obiettivi principali erano quelli di piantare i primi 25.000 alberi endemici, e di installare 600 nidi artificiali, in collaborazione con le comunità locali, per stimolare un cambiamento positivo per i Pappagalli del Capo ed altre specie specializzate nelle foreste Afromontane. Il Cape Parrot Project è il progetto di ricerca a lungo termine che fornisce le informazioni per gli interventi di conservazione (per esempio, la coltivazione degli alberi) basate sulla ricerca empirica di alta qualità. E' il progetto "ombrello" amministrato dal Percy FitzPatrick Institute che sostiene il progetto iziKhwenene. Ci siamo impegnati a ottenere una crescita significativa della popolazione e l'espansione dei territori del pappagallo nazionale del Sud Africa, e ci auguriamo di poter reintrodurre i Pappagalli del Capo nelle foreste dove si sono estinti localmente.

La grave situazione dei pappagalli, replica in molti modi quella dei villaggi locali. Abbiamo deciso di lavorare in collaborazione con gli abitanti locali per stimolare dei miglioramenti per le loro comunità e per i pappagalli, fornendo impiego e coinvolgendoli nel futuro delle foreste che gli appartengono e che gestiscono come territori comunitari. I Pappagalli del Capo sono gli ambasciatori perfetti per queste foreste africane minacciate, per le loro piante, i loro animali, e i loro abitanti.

Le priorità per la ricerca e la conservazione nell'immediato futuro:

- Condurre una valutazione sulla popolazione e sullo stato dell'habitat dei Pappagalli del Capo;
- Censire e studiare la demografia di tutte le popolazioni selvatiche dei Pappagalli del Capo in collaborazione con dei professionisti, parte di un progetto finanziato che utilizza le più moderne tecnologie disponibili;
- Localizzare e monitorare la biologia riproduttiva dei Pappagalli del Capo in natura, per confrontarla ai risultati delle prove di riproduzione svolte in cattività utilizzando diverse risorse alimentari indigene: la mancanza dei frutti di Podocarpus minaccia il successo riproduttivo?;
- Piantare altri 50.000 alberi indigeni (principalmente Afrocarpus e Podocarpus) nei monti Amathole, e lanciare dei progetti pilota di riforestazione in altre foreste Afromontane utilizzate dai Pappagalli del Capo;
- Installare altri 600 nidi artificiali nei monti Amathole;
- Stabilire la base del Cape Parrot Project e del iziKhwenene Project nella Stazione di Ricerca iZingcuka; e,
- Sviluppare una collaborazione a lungo termine con 24 villaggi lungo i monti Amathole, assegnandogli il ruolo di custodi delle foreste indigene sulle quali detengono dei diritti ereditari, e sviluppare dei progetti comunitari pilota nei villaggi vicini ad altre foreste Afromontane utilizzate dai Pappagalli del Capo.

Il World Parrot Trust collabora a questo progetto da quando venne lanciato il Cape Parrot Project, nel 2008. Le donazioni al World Parrot Trust sono una fonte importante di finanziamenti per il progetto.

Ringraziamo in particolare: Hans Hoheisen Charitable Trust, Conservation International's Critical Ecosystems Partnership Fund, National Geographic Conservation Trust, Centre of Excellence at the Percy FitzPatrick Institute, iziKhwenene Cooperative, Percy FitzPatrick Institute (University of Cape Town), Wild Bird Trust, Department of Agriculture, Forestry and Fisheries, Rance Timber, Border Rural Committee, BirdLife Border, Arminel Mountain Lodge, University of Fort Hare, e Hogsback Inn.

Steve Boyes è un ornitologo dell'Università Percy FitzPatrick di Cape Town, Institute of African Ornithology. E' cresciuto in Sud Africa, ed è appassionato dei pappagalli africani e delle foreste dalle quali dipendono. Ha dedicato la sua vita alla conservazione di entrambi.

Citazione:

Dal momento in cui abbiamo scoperto questi alberi, ce ne siamo innamorati, ed è finita che abbiamo abbattuto quasi tutti i Podocarpus...

Didascalie:

(sinistra) Un Podocarpus di 1.000 anni che oggi si erge da solo. Al mondo Esistono solo 3 Podocarpus di questa taglia.

(sinistra) Un Pappagallo del Capo si nutre di un frutto esotico dell'Asia meridionale. La carenza di alimenti all'inizio dell'Estate li costringe a nutrirsi di una varietà di cibi non nativi.

(destra e sotto) I vivai comunitari nei villaggi locali producono centinaia di piantine di Podocarpus. I nidi artificiali colmeranno un vuoto fino alla crescita degli alberi.

Citazione:

Le foreste Afromontane meridionali senza gli antichi Podocarpus sono come gli oceani senza le barriere coralline...meno vive, meno diversificate, meno colorate...

Tre Cacatua neri

Jessica Lee sta studiando tre specie di cacatua neri nel Western Australia per il suo programma di dottorato alla Murdoch University a Perth.

Recentemente, abbiamo parlato con Jessica del suo lavoro con questi pappagalli così emblematici.

D. Come hai iniziato a lavorare sui Cacatua?

R. Gli uccelli mi interessano molto da quando ero piccola, specialmente i pappagalli. Dopo un'esperienza di lavoro su un progetto per gli Ara nell'America Centrale, che mi ha cambiato la vita, mi sono sentita ispirata a continuare i miei studi di specializzazione nella conservazione dei pappagalli. Dopo aver ottenuto una specializzazione in Ornitologia alla James Cook University nel North Queensland, ho iniziato la mia ricerca alla Murdoch University e ho avuto la possibilità di lavorare con questi bellissimi uccelli.

I Cacatua neri vivono quasi esclusivamente nel continente Australiano. Esistono quattro specie native del Western Australia, ed ho il piacere di lavorare con tre di queste specie: i due Cacatua neri dalla coda bianca il Cacatua di Carnaby (*Calyptorhynchus latirostris*) e il Cacatua di Baudin (*Calyptorhynchus baudinii*), e una sottospecie, il Cacatua nero dalla coda rossa delle foreste (*Calyptorhynchus banksii naso*). Questi pappagalli sono classificati Minacciati dalla legislazione statale e nazionale, e dal IUCN. Sono endemici solo dell'angolo a sud-ovest del Western Australia.

D. Cosa trovi più interessante o sorprendente delle loro vite o del del loro comportamento?

R. Innanzi tutto, sono dei Cacatua e sono neri! Essendo cresciuta a Singapore, conoscevo solo i Cacatua bianchi. Ogni volta che ci torno ottengo quasi sempre la stessa reazione quando parlo dei pappagalli sui quali lavoro: "Wow...esistono dei Cacatua neri?". Normalmente li si immagina grandi, bianchi, e con la cresta gialla.

Poi, nel Western Australia, i Cacatua neri vengono chiamati "uccelli della pioggia" per il loro rapporto stretto con l'acqua nell'ambiente arido australiano. Spesso, gli stormi di Cacatua neri pernottano vicino a delle sorgenti d'acqua, e dopo la riproduzione, migrano nelle aree più piovose.

D. Quali sono le domande principali alle quali vorresti trovare delle risposte con la tua ricerca?

R. Gli obiettivi del mio progetto sono:

Descrivere l'ecologia generale dei Cacatua neri in un ambiente minerario, includendo l'entità dei gruppi, l'occupazione dei siti, e l'utilizzo dell'habitat.

Documentare le attività alimentari dei cacatua nelle cave minerarie riabilite.

Esaminare qualsiasi collegamento tra l'alimentazione e gli aspetti strutturali e/o floristici della nuova vegetazione.

Valutare l'uso dei nidi artificiali per i Cacatua neri nel Western Australia per mitigare la perdita dei nidi naturali.

Sperimentare con l'uso dei nidi artificiali per sostenere la riproduzione sul posto, compensando per la perdita dei nidi naturali eliminati dalle attività minerarie.

Indagare sull'utilizzo dei Cacatua neri delle fonti d'acqua naturali e artificiali.

In generale, mancano le informazioni di base su come questi Cacatua neri minacciati utilizzeranno le aree minerarie riabilite. La ricerca è necessaria per determinare le esigenze di habitat di queste specie per permetterci di comprendere meglio come proteggere l'habitat, o ripristinarlo dopo le attività minerarie. I Cacatua neri sono grandi e molto mobili, e sono dei soggetti di studio difficili. Abbiamo bisogno di sapere quali risorse sono disponibili in generale per i pernottamenti, per nutrirsi, riprodursi, e abbeverarsi, anche all'interno delle aree minerarie. Abbiamo anche bisogno di sapere come i Cacatua utilizzano queste risorse, e se esiste qualsiasi rischio di interazione tra i Cacatua e le attività minerarie.

D. Quanti esemplari delle specie che studi sopravvivono in natura?

R. Secondo gli esperti di Cacatua e gli studi recenti nel Western Australia, le stime del progetto di recupero sono di circa 40.000 esemplari di Cacatua di Carnaby, 15.000 Cacatua di Baudin, e 15.000 Cacatua neri dalla coda rossa delle foreste.

D. Quali sono le minacce principali che devono affrontare per sopravvivere e riprodursi con successo?

R. Le minacce principali nel Western Australia per queste tre specie di Cacatua neri sono:

La perdita dell'habitat. Circa il 60% della vegetazione originaria del sud-ovest dell'Australia è stato eliminato per far posto all'agricoltura e alla produzione di risorse naturali. La deforestazione ha ridotto molto l'habitat disponibile ai Cacatua neri. Negli ultimi cinquant'anni, i pappagalli hanno subito una riduzione notevole dei loro territori, e queste specie vengono considerate in declino. In generale, questa regione è estremamente frammentata, e spesso la vegetazione residua è alterata. La situazione è aggravata dalla mancanza di rigenerazione, l'espansione urbana, l'idrologia alterata, i cambiamenti nello sviluppo degli incendi, la competizione con specie esotiche, la diffusione dei patogeni delle piante, e i cambiamenti climatici. La perdita degli alberi maturi e dei tronchi spezzati che contengono le cavità per nidificare. La deforestazione che rimuove i grandi alberi, o quelli secchi, che potenzialmente potrebbero contenere delle cavità, ha provocato la scarsità di cavità adatte ai Cacatua per nidificare.

La competizione per i nidi. Generalmente, i Cacatua neri vengono sconfitti nella competizione per i nidi dalle specie invasive e super abbondanti, come i Galah e le Corelle, ed anche dalle api europee introdotte.

Perdita delle piantagioni di pini. La deforestazione elimina anche i siti per l'alimentazione. I grandi stormi migratori di Cacatua neri sono diventati dipendenti dalle coltivazioni introdotte di pini, che forniscono il cibo durante l'inverno. E' probabile che il taglio delle piantagioni, oltre alla perdita delle piante native di Banksia, avranno un'impatto negativo sul numero e sugli spostamenti dei Cacatua in questa regione.

Le attività minerarie sono un'industria importante nella Jarrah Forest, ma tutta la vegetazione viene rimossa dalle aree di scavo. Nonostante gli interventi di recupero nelle ex-aree minerarie tentino di ripristinare l'habitat forestale originario, in realtà il rimboschimento ha una struttura e una composizione diverse da quelle delle foreste mature. Inoltre, gli alberi più giovani adatti alla nidificazione dei Cacatua hanno circa 130 anni di età, per cui occorrono dei secoli per il ripristino di un habitat adatto alla riproduzione.

L'estrazione dell'acqua. Questo procedimento rimuove le pozze d'acqua necessarie ai Cacatua neri per bere, e potrebbe anche avere delle conseguenze negative sulla vegetazione residua.

Incendi. Gli intensi incendi naturali, che potrebbero essere più frequenti con i cambiamenti climatici, potrebbero cambiare il paesaggio con gravi conseguenze sulla sopravvivenza delle popolazioni locali dei Cacatua.

Braconaggio. Il prelievo delle uova, dei nidiacei, o dei Cacatua adulti per il commercio è una grave minaccia, perché i bracconieri danneggiano frequentemente le cavità dei nidi o gli alberi, rendendoli inadatti alle future riproduzioni.

Incidenti stradali. Un gran numero di queste tre specie di Cacatua viene ucciso ogni anno dai veicoli sulle strade, specialmente quando i Cacatua scendono a terra per mangiare o per bere.

Cambiamento climatico. Negli ultimi decenni, le piogge si sono notevolmente ridotte in tutto il sud-ovest dell'Australia, questa situazione potrebbe aver provocato dei cambiamenti nella distribuzione delle specie (per es. il Cacatua di Carnaby si è spostato più a ovest e a sud). La riduzione delle piogge e il clima più caldo potrebbero accorciare o far cessare gli spostamenti migratori dei Cacatua neri, obbligandoli a rimanere tutto l'anno in alcune zone dove continua a piovere (per es. i Cacatua di Baudin e il Cacatua nero dalla coda rossa della foresta potrebbero essere limitati alle zone più piovose del sud-ovest). I cambiamenti climatici alterano anche la vegetazione, e potrebbero provocare la perdita di zone dove i Cacatua si alimentano e si riproducono, modificando potenzialmente l'ecologia del foraggiamento e portando alla formazione di nuove aree per lo svernamento o rotte migratorie.

La caccia illegale o la persecuzione. Alcuni considerano fastidiosi questi pappagalli. Nel Western Australia, vengono uccisi illegalmente dai coltivatori di frutta più Cacatua di Baudin di quanti possano sostituirli naturalmente.

D. Come vengono considerati questi pappagalli dagli abitanti del Western Australia?

R. Penso che la maggior parte delle persone li considera delle specie iconiche. Sono dei pappagalli grandi, appariscenti, e rumorosi. Le loro code bianche o rosse, in contrasto con il nero del piumaggio, li rendono spettacolari. I loro grandi stormi che cantano in coro sono imperdibili! A volte creano scompiglio nei frutteti, lasciandosi dietro il caos, specialmente quando i gruppi sono numerosi (a volte raggiungendo i 1.000 o più esemplari).

D'altra parte, i Cacatua neri sono stati oggetto di studi a lungo termine da parte di diverse associazioni per la conservazione nel Western Australia. Queste attività hanno portato alla creazione di vari programmi per la conservazione molto pubblicizzati, come il Cockatoo Care e il Great Cocky Count. Insieme, hanno sensibilizzato il pubblico e aumentato il coinvolgimento nelle attività per la conservazione.

D. Sei ottimista sul futuro di questi pappagalli?

R. Vorrei essere ottimista, e credere che se continueremo con le iniziative e gli interventi di ricerca e gestione dei Cacatua neri, aumenteremo le probabilità per un futuro migliore e più lungo per questi bellissimi pappagalli. Sono anche d'accordo sull'importanza di continuare le attività per informare la comunità e stimolare gli interventi di conservazione.

D. Quali sono i passi che aiuteranno ad assicurare un futuro in natura per queste specie?

R. La deforestazione ha ridotto l'habitat disponibile a questi tre Cacatua. In generale, il futuro di queste specie nella regione richiede che i conservazionisti comprendano meglio e proteggano questi pappagalli e gli habitat nei quali si alimentano e si riproducono.

Le ricerche in corso per determinare il numero dei Cacatua, e come usano l'ambiente, aiuteranno a individuare le zone più critiche per la sopravvivenza dei pappagalli. E' anche necessario continuare a imparare quali sono gli effetti delle attività minerarie, che sono molto prevalenti nelle zone importanti utilizzate da questi tre Cacatua neri.

D. Cosa vorresti fare quando avrai finito i tuoi studi universitari?

R. Vorrei viaggiare, e imbarcarmi in una spedizione per osservare gli uccelli, iniziando a nord e finendo nella punta meridionale dell'America Latina. E' un progetto che ho da anni. In seguito, è sempre stato un mio sogno unirmi a un gruppo di ricerca sugli Ara in Sud America.

Il Cacatua di Carnaby (*Calyptorhynchus latirostris*) e il Cacatua di Baudin (*Calyptorhynchus baudinii*) sono i due Cacatua neri dalla coda bianca, e il Cacatua nero dalla coda rossa della foresta è una delle sottospecie dei coda rossa (*Calyptorhynchus banksii naso*).

La foresta di Jarrah, nel sud-ovest dell'Australia (in rosso sulla mappa), è un'area importante per gli interventi di conservazione perché questi tre Cacatua neri ne hanno bisogno per riprodursi e per nutrirsi. E' l'unica foresta con un ecosistema di questo genere, ed esiste esclusivamente nell'angolo sud-occidentale del Western Australia.

Didascalie:

I Cacatua neri vengono spesso avvistati vicino a delle fonti d'acqua, è così che hanno ottenuto il soprannome di “uccelli della pioggia”.

I nidi artificiali aiutano a compensare la perdita delle cavità naturali, provocata in parte dalle attività minerarie.

I maschi dei Cacatua di Carnaby hanno l'area cutanea perioftalmica rosa, mentre nelle femmine è grigia scura. Questo maschio sta passando alla femmina un seme di un albero di Hakea.

Sono necessari altri studi per comprendere meglio come riabilitare le foreste dopo le attività minerarie.

Germogliare per i pappagalli

di Jamie Gilardi

Trovare dei modi per fornire ai pappagalli un'alimentazione sana e variata può essere difficile, specialmente quando si spera che la maggior parte del cibo finisca nel pappagallo piuttosto che sul fondo della gabbia o della voliera. Una possibilità, che molti di noi hanno provato, sono i semi o i legumi germogliati, anche se un'indagine informale tra amici e colleghi ha rivelato che i primi tentativi non hanno avuto sempre successo. Mi piace l'idea di fornire ai pappagalli in cattività una varietà di alimenti, e ho pensato che poteva essere utile condividere quello che ho imparato attraverso i miei tentativi nella germinazione (inizialmente falliti, ma poi riusciti), sperando che potranno essere di aiuto a chi vorrà provarci.

Prima di entrare nei dettagli su “come” germogliare per i pappagalli, vorrei spiegare il “perché”. Non è difficile navigare nel web e trovare una miriade di dichiarazioni fantastiche sulle proprietà curative fenomenali dei germogli, che vengono decantati come un super-alimento, un cibo miracoloso che cura quello che affligge voi (o i vostri pappagalli!). Oltre alle affermazioni sulle vitamine, gli enzimi, le proteine, e il potenziale antiossidante, ho anche trovato un sito pro-germogli nel quale si sosteneva un aumento di sodio del 690%. Anche se esistono degli studi scientifici seri sui cambiamenti nutrizionali che avvengono nei primi giorni della germinazione di alcuni semi, è un aspetto che va ben oltre lo scopo di questo articolo. Se siete interessati ad approfondire, seguite i link su www.parrots.org.

Anche se non farò delle dichiarazioni grandiose sui miracoli dei germogli, esistono delle buone ragioni biologiche per ritenere che esistono delle differenze nutrizionali significative tra i semi e i germogli. Paragonando i nutrienti disponibili in un seme a quelli in un seme germogliato, si paragonano delle sostanze che sono conservate e inattive (seme secco), a un frammento vivente di una pianta che ha mobilitato quelle sostanze conservate e le ha convertite in un tessuto che cresce rapidamente ed è molto vitale.

Conseguentemente, si verificano moltissimi cambiamenti nella fisiologia della pianta, che corrispondono realmente a dei cambiamenti sostanziali nella composizione nutrizionale che ci interessa fornire ai nostri pappagalli, e che includono proteine, enzimi, vitamine, ecc.

Detto questo, nella maggior parte dei casi i minerali non vengono né creati né distrutti, per cui qualsiasi affermazione sui grandi cambiamenti dei contenuti minerali ve presa con un grano di sale!

Gli acquisti

Supponiamo che siate interessati in far germogliare dei semi per i vostri pappagalli. Per prima cosa, avrete bisogno di procurarvi dei semi crudi. E per crudi, intendo realmente crudi. I semi, i legumi e le noci, vengono spesso lavorati per il consumo umano. Per esempio, non potete iniziare con delle noci arrostate, e ho avuto poca fortuna con i fagioli secchi confezionati nei sacchetti e venduti nei negozi alimentari, sembrano belli, puliti, e pronti a germogliare, ma non ci sono mai riuscito. Se potreste rifornirvi in un negozio di prodotti biologici, dove si vendono legumi e semi in quantità, probabilmente sarebbe la soluzione migliore, specialmente se i prodotti sono etichettati “biologici”. Non necessariamente perché non contengono pesticidi, anche se questa è una buona cosa per i pappagalli, ma perché è meno probabile che abbiano subito dei trattamenti e, perciò, sarà più probabile che germoglieranno bene.

Quasi tutti i semi secchi interi germoglieranno facilmente, come l'avena, il riso ed altri cereali, i piselli, le lenticchie, ed altri legumi. Anche i semi oleosi, come il girasole e perfino il sesamo. Per iniziare, consiglio di

comprare una piccola quantità di ogni varietà, e poi procedere secondo come germogliano e quali piacciono di più ai vostri pappagalli.

In generale, la germogliazione è un procedimento in due parti:

L'ammollo

Ora che siete a casa con diverse confezioni di semi, siete pronti per iniziare la germogliazione. Procuratevi diversi contenitori a bocca larga, preferibilmente di vetro, che possano contenere almeno ¼ di litro. Lavateli bene, e riempiteli di semi per circa ¼, ognuno con una sola varietà di semi. I contenitori lisci e cilindrici funzionano meglio. Riempiteli di acqua e agitateli per sciacquare i semi. Poi svuotateli e riempite nuovamente i contenitori con ¾ d'acqua, e lasciate i semi in ammollo per la notte. Alcuni raccomandano di bagnare inizialmente i semi con il cloro o l'estratto di semi di pompelmo. Personalmente, non mi sembra che siano necessari.

Alcuni semi (specialmente i fagioli) assorbono molta acqua e si gonfiano, alcuni molto poco, ma si gonfieranno tutti mentre germogliano, per cui dovrete assicurarvi che ci sia abbastanza spazio nel contenitore. Generalmente, risciacquo un paio di volte dopo l'ammollo notturno, e poi li metto da parte e li lascio germogliare.

Il risciacquo

Dopo l'ammollo iniziale, sciacquate e scolate i semi almeno due volte al giorno, per esempio quando preparate il cibo per i vostri pappagalli.

Alcuni usano delle retine per scolare i semi. Potete anche usare i contenitori fatti apposta per la germogliazione. Anche se sono tutti metodi che funzionano bene, potete usare solo le mani e dei semplici barattoli di vetro.

Alcuni fagioli germogliano molto velocemente. I fagioli Mungo si gonfiano rapidamente e iniziano a produrre la radice in meno di 24 ore. Altri ci mettono alcuni giorni prima di iniziare a germogliare. Alcuni non germogliano affatto, sono quelli che potrete buttare e non acquistare più. Per qualche motivo, i fagioli bianchi (Cannellini e Lima) tendono ad avere un cattivo odore mentre germogliano, e i nostri pappagalli (due Cenerini) li hanno ignorati, per cui non li uso più.

Fornirli

Attualmente, forniamo ai nostri pappagalli 3-6 varietà di semi germogliati due volte al giorno, insieme a vegetali freschi, semi ed estrusi.

Iniziate ad aggiungere una piccola quantità di germogli alla loro alimentazione, aumentandoli quando vedrete che cominciano a mangiarne di più. Potrete darglieli in qualsiasi momento dopo il periodo dell'ammollo, e prima che inizino a produrre le foglie verdi (anche se non sono necessariamente una cattiva idea per i pappagalli). Un aspetto che non posso affrontare, sono i benefici nell'uso delle confezioni di semi da germogliare specifici per i pappagalli. Esiste una grande scelta, e anche se i misti sono convenienti sono anche più cari dei semi sfusi. Dipende dalle vostre preferenze e dalla disponibilità nella vostra zona.

Sicurezza

A proposito dei Cannellini che hanno un cattivo odore, ho visto che la maggior parte dei germogli ha un odore piacevole, simile a quello dell'insalata non condita. E come per qualsiasi altra cosa che mangiate, o che offrite ai vostri amici, ai vostri figli, e ai vostri pappagalli, se avete dei dubbi su dei semi particolari, buttateli, lavate bene il contenitore e ricominciate.

Un invito alla cautela sui germogli per i pappagalli: creando un ambiente umido per diversi giorni successivi, e a temperatura ambiente, state creando un ambiente nel quale possono crescere altre cose. E' importante che 1) sciacquate bene i semi prima di metterli dell'ammollo, 2) che li sciacquate almeno 2 volte al giorno, e 3) che i semi siano vivi e che si sviluppino. Ma come probabilmente sapete, a volte i germogli per uso umano sono stati contaminati dalla Salmonella. Per questo motivo, preparo solo la quantità di germogli che so che i nostri pappagalli consumeranno mentre sono ancora giovani, freschi, e in rapida crescita. Non li conservo nel frigorifero per usarli più tardi, penso che andrei incontro a dei problemi. Non comprate dei semi che includono molti semi frantumati, questi non germineranno e i frammenti potrebbero anche incoraggiare la crescita batterica che state cercando di minimizzare.

Mi piace l'idea di offrire molte scelte ai nostri pappagalli, e vedere cosa gli piace veramente e cosa ignorano. Come per qualsiasi cibo nuovo, può essere necessario essere pazienti e dargli il tempo di sperimentare e forse anche di appassionarsi a un nuovo alimento. I nostri pappagalli hanno 30/40 anni, e per quanto ne sappiamo, i germogli sono stati per loro un'esperienza totalmente nuova. Per alcune settimane non li hanno toccati, ma a un certo punto si sono dimostrati più interessati, e ora i germogli compongono una grande parte della loro alimentazione.

All'inizio, per incoraggiarli mettevo sui germogli un poco di olio di cocco o di palma africana, e questo sembra averli attirati ad assaggiarli. Ho anche visto che i semi di girasole appena germogliati gli sono subito piaciuti, e potrebbero avergli fatto accettare più facilmente gli altri germogli. Ora, i loro preferiti sono ancora i germogli di girasole e quelli dei fagioli rossi, ma ho ancora molte altre possibilità da fargli provare. Ad ogni modo, quando vi sarete fatti un'idea dei germogli che il vostro pappagallo preferisce, potrete farli un misto su misura, o se trovate un misto simile di semi già fatto, potrebbe essere ancora più conveniente.

Anche se germogliare potrebbe sembrare complicato, in realtà servono solo pochi minuti. Mettete dei semi in un barattolo, lavateli se necessario, lasciateli a mollo per la notte, poi sciacquateli due volte al giorno. In pochi giorni i germogli saranno pronti!

Didascalie:

I semi adatti alla germogliazione si possono trovare nei negozi di prodotti biologici.

Germogliando i semi per i vostri pappagalli, potrete offrirgli una buona fonte di nutrienti e di arricchimento ambientale. Molte varietà di semi possono essere germogliate facilmente a casa.

Sperimentate con diverse varietà di semi per determinare quali germogliano meglio e quali preferiscono i vostri pappagalli.

PsittaNews

Grazie

Gli Ambasciatori Verdi

Il Tracy Aviary è un'oasi di oltre 3 ettari all'interno di un'ambiente urbano nel cuore di Salt Lake City, Utah (USA). Il Tracy Aviary cerca di avvicinare il pubblico alla natura, introducendo oltre 115.000 visitatori l'anno a circa 400 uccelli appartenenti a 135 specie. Questi uccelli hanno il ruolo di ambasciatori per i loro parenti selvatici e per gli habitat dai quali dipendono.

Questa collezione include due Ara ambigua (Ara ambiguus), che vediamo qui sotto con le addestratrici Megan e Helen. Gli Ara partecipano alle esibizioni di volo libero e ai programmi educativi sulla conservazione, fornendo un esempio di una specie minacciata in natura. Aiutano anche lo staff a promuovere con il pubblico gli interventi per la conservazione.

Il Tracy Aviary sta sostenendo il World Parrot Trust raccogliendo dal pubblico le donazioni per la conservazione tramite la Conservation Station. Per saperne di più e per partecipare, seguite il link su www.psittascene.org

Donazione di giochi per pappagalli

Vorremmo ringraziare molto Philippa e Edward Smith per i giochi, gli alimenti, la gabbia, ed altre attrezzature donati al World Parrot Trust in memoria del loro compagno di 40 anni, il Cenerino Morgan. Ci assicuriamo di fare buon uso di questa donazione per aiutare altri pappagalli in cattività a vivere bene nelle loro case!

Il Fondo di Wendy

Il World Parrot Trust ha creato il "Fondo di Wendy" in memoria di Wendy Duggan Riches, dedicato alla conservazione dei pappagalli ovunque si trovino.

Nel corso degli anni, il WPT ha raccolto una grande collezione di oggetti artistici interessanti, e spesso unici, tra cui degli ornamenti, libri, stampe, e dipinti, ricevuti da molti donatori generosi. Senza eccezioni, questi oggetti sono stati donati per essere rivenduti per raccogliere fondi per la conservazione dei pappagalli.

Wendy Duggan Riches era una collezionista appassionata di tutto ciò che riguardava i pappagalli. Anche lei ha lasciato gran parte della sua collezione al World Parrot Trust. Ci sembra giusto creare un sistema per vendere questi oggetti ad altri appassionati di pappagalli che li potranno apprezzare. Con questi acquisti potranno contribuire direttamente alla conservazione dei pappagalli in natura. Stiamo lavorando per organizzare la vendita online di questi oggetti, tutto il ricavato verrà devoluto al “Fondo di Wendy”.